ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Unione Pubblicità Italiana — ROMA — Via [illegible] e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 17 Febbraio 1918 — ROMA — Domenica 17 Febbraio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 48

Un bilancio della situazione militare

II. — Dalla capacità potenziale all'azione

Abbiamo visto in un articolo precedente, che le risorse degli Alleati occidentali, anche dopo la defezione russa, rimangono per ogni rispetto superiori a quelle del nemico, e sono destinate ad aumentare sempre più questa loro superiorità per il grandioso contributo americano, e che per questo rispetto la tesi e le disposizioni degli ottimisti sono pienamente giustificate. Ma abbiamo ancora aggiunto che fra la potenzialità e l'attuazione, vi è sempre stato, nella condotta di guerra degli Alleati, se non un abisso, certo un aspro e profondo distacco; e che il problema capitale per noi, in questa ora suprema della guerra, sta appunto nel rimediare a questa antica deficienza, nel colmare questo distacco, procurando che ciò che è potenziale diventi in tutto attuale; che dal possibile, si passi insomma all'azione.

Assicurazioni autorevoli ci vengono date al riguardo. Anche negli ultimi giorni l'on. Orlando e Lloyd George ribadirono la informazione, già corsa, che d'ora in avanti i tre grandi eserciti occidentali, più il nuovo elemento militare americano, non avrebbero costituito che un esercito unico, pronto a fronteggiare qualunque evento, in qualunque direzione. Non è il caso di ricercare in proposito informazioni più particolari, e possiamo avere piena fiducia nelle disposizioni tecniche elaborate dai capi degli eserciti alleati, in piena corrispondenza alla nuova concezione politica la quale derivava essa stessa dalla nuova situazione.

Rimane però aperto un campo nel quale già da qualche settimana, e soprattutto dopo che la defezione russa s'è manifestata totale e definitiva, si esercita la discussione della stampa alleata. In questa discussione si attribuisce, per le nuove forze venute a loro disposizione con la cessazione di guerra al fronte orientale, una ripresa di capacità d'iniziativa degli imperi centrali. E si domanda: — In quale direzione questo supremo sforzo del nemico, per strappare la vittoria, verrà esercitato? —

La presunzione, diffusa ed evidente in presso che tutte le discussioni che s'intrecciano nella stampa anglo-francese, è che la Germania, con magari l'elemento nuovo di un sussidio austro-ungarico, dirigerà i suoi sforzi contro il fronte occidentale.

E di questa presunzione si fanno molte e varie ragioni, che meritano considerazione. Si osserva cioè che il problema capitale della guerra è oggi, come prima, e forse più oggi di prima, sul fronte occidentale e contro la Francia e l'Inghilterra, col nuovo poderoso nemico transatlantico che viene a schierarsi al loro fianco. L'esperienza della guerra ha dimostrato che il suo vero centro è fatalmente nell'Occidente, perchè solo nell'Occidente la Germania può riaffacciarsi ancora sulle grandi strade del mondo. In Occidente si combatte infatti, non solo la guerra di gran lunga maggiore nel campo terrestre; ma anche la guerra navale e la guerra coloniale. Le vittorie che la Germania ed i suoi alleati hanno guadagnato in Oriente, possono tutto al più costituire per loro un principio di sicurezza per alcuni pericoli, secondari nel bilancio generale, per quanto gravi per sè stessi; non possono però risolvere il problema centrale della guerra, alla cui soluzione appunto tutto lo sforzo germanico deve essere attratto fatalmente....

E questa attrazione deve essere massima nel momento attuale. Esso, per certi suoi aspetti, ci riconduce al primo momento della guerra, quando la Germania tentò, senza riuscirvi, di risolvere anzitutto il problema occidentale. Il 1917 ha avuti due grandi avvenimenti, uno favorevole, l'altro grandemente minaccioso per la Germania; e cioè lo sfasciamento russo e l'intervento americano. Ora noi siamo appunto nel momento in cui, con la pace russa, in qualunque modo mascherata, la Germania si trova in condizione di cogliere tutti i vantaggi dello sfasciamento russo, mentre le minaccie dell'intervento americano sono ancora nel transito della potenzialità all'attualità... Alla mentalità tedesca deve fare un grande effetto questa singolarità di un momento unico, che in qualche mese comincierà ad essere superato; ed evidente appare l'interesse tedesco di forzare la situazione e cercare di risolverla prima che l'elemento americano cominci a far sentire veramente il suo pondo su la bilancia...

Il valore di queste considerazioni è innegabile, e sarebbe stolto il contrapporne ad esse altre negative, con lo scopo di eliminare o mettere grandemente in dubbio la congettura, condivisa da tutta la stampa anglo-francese, di una prossima offensiva sul fronte occidentale in proporzioni di gran lunga superiori a quelle finora tentate, e fallite. Anche queste considerazioni negative, o almeno dubitative, meritano però di essere esposte, in questo [illegible] l'attenzione ad altri pericoli, che l'ossessione di una preoccupazione unica farebbe perdere di vista. Così possiamo, ad esempio, osservare che ai tedeschi non deve essere sfuggito che se il frutto della vittoria completa non può essere colto che sul fronte d'occidente, l'impresa si presenta assai difficile, e potrebbe riuscire disastrosa. Nel suo ultimo discorso, Lloyd George ci ha detto che durante tutto l'anno scorso, gli Alleati ebbero sui tedeschi, sul fronte occidentale, una superiorità schiacciante; la quale però non bastò alla vittoria contro il *vallum* dei sistemi difensivi nemici. Ma il *vallum* germanico ha di fronte anch'esso un *vallum* nemico non meno formidabile; ed il ricordo della vana ecatombe di Verdun deve essere ancora vivo nella mente del soldato e del Comando tedesco. E se l'impresa, come tutte le probabilità fanno pensare, dovesse fallire, la difesa germanica non si troverebbe poi, materialmente e moralmente, indebolita contro l'intervento del nuovo fattore americano?

Ma vi è un'altra e più grave considerazione, che interessa direttamente noi, e che deve essere pienamente e francamente discussa.

Questa guerra, pure nel suo immane scompiglio e nella immensa varietà dei suoi episodi presenta, da parte della Germania, un filo logico conduttore chiaramente evidente. La Germania ha, insomma, dopo che il suo primo sforzo disperato, non ostante la preparazione aggressiva, si infranse contro il più potente nemico occidentale, condotta la guerra secondo il principio della eliminazione degli avversarii più deboli, meno preparati e meno in condizione di riparare alla iniziale impreparazione. Essa ha proceduto con l'eliminazione della Serbia e del Montenegro e poi della Romania; ed ha insistito nella sua azione contro la Russia, la cui intima debolezza, materiale e morale, doveva essere ad essa più evidente che non fosse agli alleati occidentali, che sulla Russia avevano troppo confidato. Poi tentò il colpo decisivo contro l'Italia, riuscito militarmente solo in parte, e politicamente e moralmente fallito, per la mirabile ripresa d'energia, di cui tanto il nostro Esercito che il Paese fecero prova...

Ma il colpo non potrà essere ritentato? Ma il nemico non vorrà, per avventura, tenersi fedele a quella tattica di seguire la linea di minore resistenza, che gli ha già dati tanti e così preziosi frutti? Si osservi ancora: la pace ukraina e la non-guerra russa presentano una situazione diversa per la Germania e per l'Austria: — la Germania potrà essere costretta a rimanere ancora in qualche modo in vedetta sulle frontiere dei territori occupati contro le minaccie e le insidie della anarchia bolscevica; ma l'Austria ha oramai, sulle sue frontiere d'Oriente, una piena pace, che le consente di raccogliere tutte le sue forze contro l'Italia....

Nè si insista soverchio sul concetto che sui campi di guerra dell'Italia, il blocco degli Imperi centrali non potrebbe cogliere la vittoria decisiva e finale. Già questa considerazione, gelidamente militare e politica, non risponderebbe, e certo non risponde, al patto ed alla volontà di piena solidarietà che deve unire gli Alleati in una sola grande famiglia umana, e renderli egualmente partecipi delle fortune e preoccupati delle minaccie e dei danni anche solo temporanei, che colpiscano uno di loro. Ma anche per sè stesso, nella più rigida astrazione militare e politica, questo concetto è profondamente errato. Anche ammettendo, e sarebbe già questo un errore rischioso, che un colpo tale che mettesse l'Italia fuori di lotta, non mutasse i termini del problema in occidente, e lasciasse intatta la capacità alla resistenza anglo-franco-americana contro gli sforzi tedeschi, che si rinnoverebbero più furiosi che mai contro l'ultimo gruppo nemico ormai isolato, il soverchiamento della nostra resistenza, che ci conducesse a un disastro, aggiungerebbe una nuova e formidabile cifra al bilancio passivo della Alleanza, darebbe nuovi e gravissimi pegni in mano al nemico, allontanando sempre più e rendendo sempre più difficile quella soluzione ideale della guerra, che la parola di Wilson e di Lloyd George hanno in questi giorni nuovamente lumeggiata, impegnando per essa la volontà e la dignità dei loro paesi.

La conclusione?... E' questa, che il problema militare italiano merita, oggi più che mai, nei Consigli comuni degli Alleati, considerazione non diversa ed inferiore da quello del fronte occidentale. Se le conseguenze di una sconfitta su quel fronte capitale della guerra, sarebbero — e noi dobbiamo concederlo — più gravi assai, viceversa il pericolo, sia pure con conseguenze minori, ma pur sempre rilevantissime, è maggiore sul fronte italiano. I metodi e la logica, militare e politica, della Germania, indicano [illegible] per una offensiva, con risultati inferiori, ma con speranza maggiore di successo; e la disponibilità presso che totale delle forze austro-ungariche, sia pure diminuite, sono una ulteriore ragione nello stesso senso. E noi speriamo che gli uomini che hanno la responsabilità politica e militare della nostra situazione, se ne rendano pienamente conto, e sappiano mantenere alnore e preciso il riconoscimento di questo stato di cose presso gli Alleati.

O. Malagodi.

Clémenceau di ritorno dal fronte

parla delle buone condizioni dell'esercito

PARIGI, 16.

I giornali dicono che il Presidente del Consiglio Clémenceau, intervenuto in seno alla Commissione dell'esercito della Camera, ha parlato per due ore precisando le condizioni dei lavori, che sono stati eseguiti dal punto di vista difensivo e offensivo in tutti i settori, ed ha narrato nel suo discorso interessanti episodi, mostrando come i «poilus» siano ovunque pronti a rispondere agli attacchi nemici. Ha insistito nel rilevare le accoglienze fattegli nella parte dell'Alsazia riconquistata.

Alla fine della seduta numerosi deputati appartenenti a tutti i partiti hanno dichiarato di aver tratto dalle dichiarazioni di Clémenceau una confortante impressione.

PARIGI, 16 (ore 15). — In Champagne, nella regione di Ville-sur-Tourbe e in Alta Alsazia, a sud di Burnhaupt-le-bas, i francesi respinsero tentativi di colpi di mano nemici. Da parte loro i francesi, in una incursione nel settore di Vauquois fecero un certo numero di prigionieri.

Ovunque altrove notte calma.

Aeroplani nemici lanciarono la notte scorsa parecchie bombe nella regione a nord di Nancy. Sono segnalati morti e feriti nella popolazione civile.

LONDRA, 16. — *Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: Le nostre truppe del Lancashire hanno effettuato al principio della notte un colpo di mano con successo in vicinanza della ferrovia Ypres-Staden ed hanno preso undici prigionieri. Le nostre perdite sono state leggere. Durante la notte l'artiglieria nemica si è mostrata attiva a nord di Lens e di fronte a La Bassée-Wytschaete.*

LONDRA, 16. — *Il comandante delle forze metropolitane annunzia che un sottomarino nemico ha aperto il fuoco su Dover stanotte verso mezzanotte e 10. Il bombardamento è durato tre o quattro minuti. Le batterie costiere hanno risposto e il nemico ha cessato il fuoco, dopo essere sparati circa trenta colpi. Sono segnalate le seguenti perdite: un fanciullo; feriti tre uomini; una donna e tre fanciulli. Danni poco importanti sono stati inflitti alla proprietà immobiliare.*

Tedeschi arrestati dai massimalisti

AMSTERDAM, 16.

Si ha da Riga che i massimalisti hanno arrestato a Reval i tedeschi e gli estoniani. La nobiltà tedesca della regione [illegible] messa fuori della legge.

Una ripresa delle operazioni della Germania contro la Russia?

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: Una nota ufficiosa dice: Confermandosi le notizie non ufficiali provenienti da Berlino circa una ripresa delle operazioni militari della Germania contro la Russia, questa deliberazione, circa la quale vi è pieno accordo fra gli alleati, non influirebbe sulla situazione dell'Austria-Ungheria.

La Romania fa la pace o la guerra?

A Vienna dicono pace

ZURIGO, 6.

Si ha da Vienna: La *Neue Freie Presse* ha da Berlino:

Kushlmann parte domani per Bukarest, per iniziare negoziati di pace colla Romania. Le delegazioni alleate che furono a Brest vi parteciparono.

A Parigi guerra

PARIGI, 16.

I giornali parigini dicono: «La informazione del *New York Herald* è esatta. La Rumania vuole davvero rispondere con una fiera ripulsa all'*ultimatum* di Mackensen. La Germania saprà ancora una volta come sia fallace la tattica delle intimidazioni.»

A Berlino si smentisce

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Una nota ufficiale smentisce la notizia data dalla Neue Freie Presse che Kuehlmann sia partito per Bucarest.

Però vi sono dei negoziati romeni

AMSTERDAM, 16.

Si ha da Berlino: I giornali dichiarano che nessuna comunicazione ufficiale è stata ancora fatta circa i negoziati con la Romania, ma assicurano che i negoziatori romeni che discuteranno la questione della proroga dell'armistizio, giunsero ieri in una località scelta per la riunione.

Un Consiglio di guerra in Germania

ZURIGO, 16.

Non si hanno ancora notizie circa la Conferenza militare che ha avuto luogo al Gran Quartiere Generale e alla quale ha partecipato anche il vice-cancelliere Payer. Finora si conosce la solita formula del pieno accordo sui giudizi della situazione. Alla conferenza hanno pure partecipato per la marina Holtzendorff e von Capelle.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 16 Febbraio 1918.

[illegible]

DIAZ.

Agitazioni massimaliste in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

BERNA, febbraio.

Da qualche tempo la Svizzera è turbata da vivaci agitazioni delle quali ormai non è più dubbia l'origine.

Gli ambienti socialisti di Ginevra, Losanna e Zurigo sono stati e sono tuttavia in fermento.

Il movimento ha avuto la seguente origine e la seguente portata.

Guilbeaux, straniero in Svizzera, che si dice delegato del partito zimmerwaldiano francese, è uno degli agitatori più attivi. Egli agisce, col suo giornale anarchico La nuova Internazionale a Ginevra.

A Zurigo agisce Munzenberg, disertore tedesco un curioso disertore che ha potuto traversare la Germania con una troupe di massimalisti e rientrare in Svizzera dove ha preso la direzione dell'Associazione dei socialisti internazionali.

Il movimento è scoppiato: gli agitatori, sono, in maggior parte, stranieri. Le organizzazioni sindacali della Svizzera sono in mano dei tedeschi; Greulich, che ha fondato il Volksrecht, non può più scrivere nel suo giornale; Jean Sigg, è trattato dai massimalisti svizzeri come un rinnegato. Coloro che dirigono la classe operaia svizzera verso scopi rivoluzionari sono: Graber, il direttore de La sentinella di la Chaux-de-Fonds, Fritz Platten consigliere nazionale di Zurigo, che da Pietrogrado dove è luogotenente di Lenin organizza la rivolta nel suo paese, Munzenberg, Grimm e Guilbeaux.

Questo movimento è contemporaneo alla minaccia della Germania alla Svizzera di privarla del carbone necessario.

(40 righe censurate)

Ecco le informazioni che ha potuto ottenere in proposito l'«Intelligenzblatt»:

«Gli opuscoli provengono da Berlino; le granate a mano sarebbero state fabbricate in [illegible], anche le rivoltelle erano di origine [illegible]. Solo una parte di questi [illegible] è [illegible] in contrabbando da Pontechiasso (e di là oltre il confine italiano, come si legge nella Neue Zuercher Zeitung). Le armi erano arrivate a Zurigo prima dell'offensiva austro-tedesca sull'Isonzo.

«Oltre all'arresto del giornalista italiano Gino Andrei, si [illegible] quello di un redattore dell'Avvenire dei Lavoratori [illegible] che stanno per essere implicati nell'affare sono riusciti a fuggire.

«Si mette in correlazione con l'affare delle bombe di Zurigo il caso di un commendatore italiano fuggito dal suo paese e che avrebbe fatto dei viaggi in Germania. Costui avrebbe pure avuto relazioni con Almereyda. Pare si tratti del Cavallini.

«La Neue Zuercher Zeitung riproduce l'articolo su citato dell'Intelligenzblatt e vi fa seguire queste considerazioni:

«Il silenzio delle autorità ufficiali ha la sua buona ragione. L'inchiesta affidata al giudice Rohr è ancora in corso. Si attenderebbe anche un rapporto di esperti. Per di più, questo affare potrebbe avere anche un seguito diplomatico e perciò si può re escluso che la comunicazione ufficiale dei risultati sia fatta prima di certi passi necessari. Ma perchè il Consiglio federale intervenga è assolutamente indispensabile che l'inchiesta sia compiuta e abbia raccolto dati sufficientemente positivi e che autorizzino a un passo».

La Gazzetta di Losanna scrive in proposito:

«La Legazione di Germania a Berna si è affrettata a smentire nel Berner Tagblatt la notizia dell'Intelligenzblatt relativa alla provenienza delle bombe, delle rivoltelle e dei manifesti di Zurigo.

«La smentita nega semplicemente che gli oggetti componenti l'arsenale di Zurigo provengano «ufficialmente» dalla Germania... Ma il Berner Tagblatt riveste anche questa volta la Germania nella candida veste dell'innocenza e l'Italia del tetro manto del tradimento. Questo arsenale è stato composto da agenti provocatori italiani... E' un nuovo episodio della campagna condotta dall'Intesa con diabolica abilità, per calunniare la Germania al cospetto dei neutri.

Come si vede queste manovre tedesche tendono a creare il sospetto contro l'Italia. Per fortuna l'Italia aveva già, prima del movimento svizzero condannato e [illegible] quel tale sulla cui nazionalità vanno spiegare il Governo di Berlino.

Gino Andrei è tedesco, non è italiano.

Grazie ai provvedimenti del Governo federale, traversiamo un periodo di relativa calma: bisogna vigilare però e frustrare i piani del Governo di Berlino.

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino alla Camera

sull'articolo 15 del Trattato di Londra

Seduta del 16 febbraio 1918.

Presidenza del Vice-Pres. on. ALESSIO.

Ore 14. Si incomincia con le

INTERROGAZIONI

«Per le operaie e gli operai dello Stabilimento riserva equipaggiamenti, in Firenze», interroga l'on. CAROTI, al quale il Sotto-segr. MONTANARI risponde che a tutti gli operai dello stabilimento di cui parla l'interrogante, viene corrisposto il soprassoldo caro viveri di 50 centesimi giornalieri, e dal primo agosto 1917 il soprassoldo complementare di lire 5 mensili. Soltanto a 30 donne scrivane, dattilografe, ecc., non viene corrisposto il soprassoldo.

I danni nelle terre venete

L'on. PAVIA ha interrogato il ministro delle finanze «per sapere se in ossequio della solidarietà nazionale e quale premio di assicurazione nazionale, non credano opportuno, in attesa di ulteriori provvedimenti che richiedono maggiori studi, di aumentare tosto di una addizionale ogni imposta mobiliare ed immobiliare per costituire subito un fondo speciale per risarcimento dei danni ordinati dalle autorità militari nelle terre venete al momento della invasione nemica».

Il Sottosegretario on. INDRI assicura che il Governo tiene conto del sentimento patriottico che ha inspirato l'interrogante; quanto ai modi, l'on. Pavia lascia al Governo di scegliere il modo migliore per risarcire i danni ordinati nel Veneto dalle autorità militari.

L'on. PAVIA spiega le ragioni della sua proposta e chiede al Governo di studiarla con serena obbiettività.

Per alcune pubblicazioni private

L'onor. Pavia interroga il Ministro dell'Interno «per sapere come giustifichi il divieto di pubblicazioni private fatte in Milano da congiunti per lettere a loro mandate da parenti morti sul campo di battaglia, allo scopo di magnificare l'entusiasmo patrio dell'ora che volge.»

L'on. GALLENGA risponde che gli eventuali divieti sono determinati da disposizioni speciali, delle quali non si può non tener conto. Comprende il sentimento che ha ispirato l'on. Pavia, così come apprezza i nobilissimi sentimenti dei soldati i quali dimostrano come il loro entusiasmo non sia stato un fuoco fatuo, ma che invece hanno conservato pura, malgrado tutti i sacrifici e le insidie, la fiamma dell'entusiasmo, dell'amore e della fede per la patria. (Applausi).

L'on. PAVIA, prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. Gallenga, si associa a quanto egli ha detto per l'entusiasmo che anima i combattenti. (Approvazioni).

L'utilizzazione degli invalidi

L'on. PIETRAVALLE interroga il Ministro della guerra «per sapere come spieghi i dannosi criteri, in base ai quali non si utilizza l'opera degli invalidi della guerra in uffici burocratici e mansioni fra l'esercito territoriale, che invece servono a giustificare il tenace imboscamento di validi, più o meno incondizionatamente, per le zone del fronte».

Il son. MONTANARI dice che le disposizioni già emanate al riguardo tendono a [illegible] facciano richiesta. E gli uffici del Ministero hanno già data evasione a tutte le domande pervenute in tal senso.

Sono giacenti soltanto quelle degli ufficiali i quali intendono che il loro richiamo in servizio sia subordinato alla liquidazione della pensione.

L'interrogante cita alcuni casi di invalidi che il Governo non ha mai riesiliti.

Poichè l'on. Pietravalle parla con voce rauca, l'on. ZEBORLI gli dice:

— Se avessi riacquistato la voce nei giorni morsi!...

L'on. PIETRAVALLE conclude chiedendo al Governo una più equa e più sollecita risoluzione dei casi citati.

L'on. PANSINI interroga il Ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari «per conoscere il suo pensiero sul provvedimento per il quale la giustificata riduzione dei treni per andata e ritorno Napoli-Bari debba essere ingiustificatissima per la stranezza dell'orario dei pochi treni rimasti».

Il Sottosegretario on. BEGGIO riferendosi alle ragioni che hanno reso necessaria la riduzione dei treni, spiega come non sia stato possibile, per le esigenze del servizio e delle disponibilità del personale, di regolare diversamente l'orario. Il Governo peraltro appena sarà possibile, provvederà.

L'on. PANSINI prende atto insistendo sulla necessità di modificare l'orario in modo da poter meglio soddisfare le esigenze del servizio.

Votazioni

Esaurite le interrogazioni, si passa alla votazione a scrutinio segreto per la nomina di:

un segretario della Presidenza; tre membri della Giunta Generale del bilancio; due commissari della Giunta per i trattati e le tariffe doganali; tre commissari di vigilanza sul fondo culto; tre commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti; un commissario del Consiglio d'Amministrazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

Le Comunicazioni del Governo

L'on. Casalini

Si lasciano aperte le urne e si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. Assume la presidenza l'on. MARCORA. Ha la parola l'on. CASALINI Giulio.

L'on. CASALINI dice che al quarto anno di guerra la situazione deve essere esaminata con prudenza, in base alla realtà dei fatti e senza ottimismo pericoloso. Il Ministro degli Esteri ha abbandonato la Camera. L'on. Orlando ha mostrato di non attenersi alle sue dichiarazioni sulla politica interna. Tra le parole dell'ottobre, e i provvedimenti degli ultimi mesi, presi dall'on. Orlando c'è una grande differenza. Nella politica interna c'è stato un gran mutamento. Non indaga se è dipeso dal temperamento, o da una campagna aggressiva di taluni giornali e uomini politici. Può darsi che l'on. Orlando non voglia fornire nuovi pretesti a quelli che nel rovescio di Caporetto volevano anche cercare le cause della sua politica interna.

In un paese impegnato nella guerra la libertà può rappresentare degli inconvenienti; ma non è possibile pretendere l'unanimità dei [illegible], e bisogna anche [illegible] presente che una politica di reazione e di oppressione non fa che ringagliardire passioni e risentimenti, minando [illegible] il sentimento politico.

L'oratore accenna al decreto Sacchi e agli inconvenienti gravi della Censura, la quale impedisce la libera discussione delle questioni, ma d'altra parte non vieta che si pubblichino articoli e carte illustrative intorno a diritti italiani ed a soluzioni del conflitto in modo da destare maggior vigore guerresco nei paesi nemici. Accetta la formula della libertà della stampa sotto la responsabilità dello scrittore.

Accennando alla proposta fatta da alcuni uomini politici per la soppressione di giornali accusati di disfattismo, domanda all'on. Orlando se intende seguire la nuova politica che gli viene indicata. Il disfattismo è una acerrima parola che brucia la bocca di tutti.

Non è disfattismo un pensiero diverso, un diverso punto di vista; a meno che non si voglia considerare il Paese come un minorenne. Riguardo alla politica estera, dice che l'Intesa ha cancellato la sua fisonomia democratica.

Si devono proporzionare i desideri alla possibilità perchè la resistenza non venga meno. Critica la concezione dello stato di necessità, invocata anche in Germania. Il partito socialista non errava affermando che l'Intesa aveva scopi imperialistici. L'on. Bevione ha detto che l'Italia è stata meno imperialista delle altre Potenze.

Il documento del 26 aprile 1915 è indiscutibile a prescindere dalla questione della Dalmazia e dei confini dell'Istria, nessuno ha detto che il Patto del 26 aprile 1915 sia stato modificato.

BEVIONE interrompe.

CASALINI. L'imperialismo dell'Intesa rimane in controversia, determinato dal nazionalismo secondo il quale la Nazione non deve avere limiti oltre quelli che può conquistarsi mediante la forza.

Esamina le proposte di Wilson in relazione al discorso di Lloyd George. Rileva che contrariamente alle dichiarazioni dell'on. Sonnino e di lord Cecil, la pubblicazione dei documenti diplomatici segreti dell'Intesa ha dimostrato l'esistenza dell'art. 15 che si riferisce all'atteggiamento dell'Italia e dell'Intesa di fronte ad un eventuale *passo* del Pontefice per la pace.

LOMBARDI. Ma insomma il Papa non deve intervenire. E' questione di alta democrazia sociale. (Rumori al Centro).

CASALINI. Lo spirito della clausola di quel Patto dimostra la vecchia mentalità della diplomazia in contrasto con le idealità di una vera democrazia. Contro la forza delle armi invoca quella delle idealità (rumori) e i grandi principi del diritto. Conclude propugnando una soluzione del conflitto in base al principio dell'auto-decisione enunciato da Wilson. (Applausi dei socialisti).

L'on. Cabrini

L'on. CABRINI, rivendicato anche a chi non si trova vincolato da ragioni pregiudiziali contro la guerra il diritto di combattere gli atti del Governo, si dichiara in piena solidarietà con quei socialisti e quelle organizzazioni operaie di Francia e di Inghilterra che sono passate all'opposizione di fronte a certe tendenze dell'Intesa.

Avere vivo il senso della crescente influenza che tali masse, in special modo [illegible] le da Wilson, vanno esercitando sul corso degli avvenimenti, è un dovere per i Governi in genere, ma più specialmente per il Governo italiano.

Il discorso di Lloyd George e il messaggio di Wilson hanno trovato la più vibrante cassa di risonanza, nella quale — se le note relative alle nostre questioni territoriali ebbero delle oscillazioni — tutte le forze di democrazia hanno esultato sentendo per la prima volta il capo di una formidabile nazione invocare realizzazioni per decenni vilipese e oppugnate dalle forze conservatrici di tutti i paesi.

Ma il discorso di Lloyd George e il messaggio di Wilson hanno suscitato profonde commozioni anche per la sensazione da essi diffusa di una diminuita distanza tra la guerra e la giusta pace. La condanna di ogni programma provocatore di resistenza ad oltranza è apparsa all'istinto delle masse come un fattore per la invocata [illegible] degli scopi territoriali di guerra; come un fattore di eliminazione di ostacoli alla conclusione di una pace di compromessi; come un colpo alla diplomazia tradizionalista.

In questa situazione le circostanti comunicazioni del Governo sembrano all'oratore inadeguate, specialmente dinanzi ai movimenti che richiedono quella revisione dei fini di guerra infruttuosamente rifiutata a Kerenski e oggi invocata persino, nella forma ridotta di una graduazione dei fini di guerra, da partiti interventisti oltranzisti.

Il Governo avrebbe anche fatto bene a dire il suo pensiero sul regime della porta aperta propugnato da Wilson e da integrarsi con clausole operaie per la protezione del lavoro.

Avendo votata la guerra, l'oratore sente la imperiosa necessità di mettere le masse, anche la nazione tutta in grado di affrontarsi con sicurezza. La resistenza è la suprema necessità; e va spezzata ogni arma che ad essa attenti: ma in una impresa come è la guerra moderna, così al fronte come nel paese, ogni resistenza seria deve essere nutrita di consapevolezza. In una democrazia per resistere bisogna sapere.

E qui l'oratore, commentando i documenti non più segreti dell'Intesa, ravvicinando dati e fatti, sostiene che la coscienza popolare si trova disorientata. Augura una intensificarsi del processo di adattamento dei programmi alla realtà: ma si domanda quali forze politiche possano, nei paesi della Intesa, realizzare tale adattamento contro le intransigenze e contro le allucinazioni di più vaste imprese di guerra e su quali forze si possa fare assegnamento per mortificare e sconfiggere tutti gli imperialismi.

In base alle decisioni recenti dei grandi congressi operai e socialisti dei paesi alleati e dagli atteggiamenti di Thomas, di Renaudel e di Cachin in Francia e di Henderson in Inghilterra — e dopo aver commentati i voti dei congressi stessi, formula questa conclusione: L'Italia può trovare una cooperazione sempre più cordiale e sicura nei paesi alleati (e i paesi restano anche quando i Ministeri passano) informando sempre più la propria politica a quei principi che l'Intesa ha proclamato in pubblico ma feriti in segreto.

Dice che in Francia vi sono francesi che per l'Alsazia e Lorena propugnano il principio dell'auto-decisione.

ORLANDO. Sappiamo la risposta dei tedeschi a Lloyd George.

La tragedia di Tor di Quinto alle Assise

Il dibattimento a porte chiuse

Siamo dunque all'epilogo del dramma. Giuseppe D'Alessandro, l'uccisore del capitano Fenolio ed il feritore della moglie — della giovane e simpatica signora Anna Salvucci — compare dinanzi ai giurati per rispondere appunto di omicidio e di ferimento: di due distinti reati commessi — secondo l'accusa — con premeditazione.

Il cap. FENOGLIO

Il D'Alessandro è stato tradotto stamani dal carcere di Regina Coeli al palazzo di Giustizia in una vettura speciale a pagamento: ci si dice che sia molto abbattuto per aver passato la notte quasi insonne. L'imputato soffre il carcere preventivo dal 24 dicembre 1916, giorno della tragedia e della di lui costituzione. Questa volta però il ritardo del dibattimento è dipeso un poco anche dalla difesa: il D'Alessandro aveva scelto come uno dei suoi difensori l'on. Carlo Altobelli, il quale ebbe una lunga malattia che purtroppo lo condusse alla morte. Al compianto Altobelli fu sostituito Salvatore Barzilai, che naturalmente ebbe bisogno di qualche tempo per lo studio del processo e così di rinvio in rinvio siamo giunti ad oggi, ed oggi certamente il processo si svolgerà.

Alle 9 e un quarto l'aula è deserta: nel pretorio si notano alcuni giurati e gli avvocati Cavaglià e Francesco Di Benedetto, che rappresentano il padre del capitano Fenolio costituito parte civile: il sostituto procurator generale cav. Mancinelli, che rappresenterà l'accusa pubblica: mai gli altri sono assenti.

Entra l'imputato

Alle 9.30 precise appare nel «gabbione» Giuseppe D'Alessandro. È un uomo sulla cinquantina, piuttosto basso, di lineamenti normali e di aspetto piuttosto simpatico: ha i capelli accuratamente pettinati e porta la barbetta alla spagnuola: veste di nero.

Appena entrato saluta, sorridendo, due dei suoi difensori: gli avvocati Alfredo [illegible] e Virgilio Falessi. Anche [illegible] amico saluta D'Alessandro che risponde con un lieve cenno della testa.

Intanto il pretorio — con l'abituale e deplorevole ritardo (si avvicinano all'apertura dell'udienza) — viene adagio adagio affollandosi. Vediamo l'on. Barzilai, che va subito a sedere al banco della difesa, l'avv. Edmondo Sacerdoti, altro difensore dell'imputato, e [illegible] giurati.

GIUSEPPE D'ALESSANDRO

Lo spazio riservato al pubblico non è molto affollato; il che dimostra ancora una volta il buon senso del nostro popolo!

Si apre l'udienza

Alle 10 meno un quarto l'ufficiale giudiziario annunzia il presidente, comm. Bertacca.

Tutti si alzano; ed il presidente, appena preso posto, si volge all'imputato, chiedendogli:

— Come vi chiamate?

— Giuseppe D'Alessandro — risponde con voce ferma e risoluta l'imputato.

— Vostro padre?

— Rocco.

— Dove siete nato?

— A Crecchio, provincia di Chieti.

— Quanti anni avete?

— Quarantasei.

— E siete possidente?

— Sissignore.

— Va bene, sedete.

Il cancelliere procede quindi all'appello dei giurati ai quali il presidente fa gli avvertimenti rituali. Quindi domanda come sono costituite le difese.

Gli avvocati Cavaglià di Torino e Di Benedetto rappresentano il padre del capitano Fenolio, costituitosi parte civile; il prof. Giuseppe Gregoraci rappresenta la parte lesa Anna Salvucci, pure costituitasi parte civile.

L'avv. Cavaglià presenta regolare procura della sig.a Vittoria Fenolio, madre del povero capitano ucciso, che, debitamente autorizzata, essa pure si costituisce parte civile, senza che sorgano opposizioni.

L'avv. Virgilio Falessi dichiara di sedere al banco della difesa, quale sostituto dell'on. Barzilai; l'avv. Edmondo Sacerdoti, a sua volta, dichiara di sedere quale sostituto dell'avv. Fabrizi.

— Bene — dice il presidente. — Ma loro sanno che la legge non consente all'accusato più di due difensori. Resta così inteso che i sostituti non prenderanno la parola nella discussione.

Dopo di che il pubblico viene fatto uscire, per le formalità di costituzione della Giuria.

Passa un quarto d'ora, durante cui noi poveri giornalisti gelammo nel corridoio deserto; e poi le porte vengono riaperte.

La domanda di porte chiuse

Appena rientrato lo scarso pubblico, l'onorevole Barzilai chiede la parola.

— Io — dice l'illustre difensore del D'Alessandro — a norma dell'art. 373 Codice Proc. pen., faccio istanza all'Ecc.mo Presidente perchè la pubblicità sia esclusa dall'attuale [illegible].

L'E. V., che conosce meravigliosamente gli atti processuali, comprende come la mia domanda sia più che giustificata. Non dirò tutte le ragioni che, a mio avviso, rendono necessaria l'applicazione del citato articolo di legge; dichiaro subito che gli episodi centrali della causa che hanno determinato il delitto non costituirebbero ragioni sufficienti per la chiusura delle porte; ma vi sono circostanze, che chiamerò di contorno, che renderebbero impossibile la discussione a porte aperte. Vi sono atti generici che sono stati oggetto di viva polemica fra le parti durante la istruttoria e che male si potrebbero discutere pubblicamente.

I difensori hanno il dovere di preoccuparsi di tutto ciò che riguarda il loro cliente — continua l'on. Barzilai: — con la pubblicità del dibattimento essi non potrebbero discutere ampiamente come è necessario delle condizioni psico-fisiche del D'Alessandro, in cui i suoi difensori credono di trovare le prime e più profonde cause della tragedia. Come lecitamente, onestamente, si potrebbero esse discutere, senza nocumento della morale pubblica? Del resto il nuovo Codice, a differenza di quello che lo ha preceduto, avverte che a porte chiuse si può procedere anche per la sola [illegible] della morale pubblica; e dice appunto *morale*, il che è molto diverso da quel che vuole intendere il Codice di procedura quando parla del *buon costume*.

Comunque, anche questa ragione di interesse pubblico giustifica la richiesta. Malgrado la buona volontà e la moderazione delle Parti, e la rigida direzione dell'illustre Presidente, in cause come questa, di carattere passionale, che assumono aspetto di teatralità, non si sa quali sorprese possano accadere. Ricordiamo, dice l'on. Barzilai, l'ora grave che volge: si predica ovunque austerità; ebbene, non si distragga la coscienza pubblica con spettacoli che possono turbarla.

ANNA SALVUCCI

E poichè il difensore della P. C. Salvucci ha già avvertito che si opporrà alla richiesta, l'on. Barzilai non ha [illegible] a riconoscere che la P. C. Salvucci basa la opposizione su un umano timore che l'opinione pubblica immagini che si procede a porte chiuse per nascondere qualche parte del processo, per tenere al buio qualche punto delicato. Ma, date le premesse che esso oratore ha esposte per giustificare la richiesta, anche che lo scrupolo della Difesa della signora Anna Salvucci non abbia ragione di essere. Nessun altro motivo per chiedere le porte chiuse, se non questo solo: poter discutere ampiamente, senza urtare la morale pubblica.

L'avv. Gregoraci, rappresentante della signora Salvucci, malgrado le abili argomentazioni dell'on. Barzilai e la piattaforma su cui ha basata la richiesta, deve opporsi al suo accoglimento. La legge fa arbitro assoluto il Presidente d'ordinare le porte chiuse, anche d'ufficio. Ma il rappresentante della signora Anna Salvucci ha il più vivo e legittimo interesse che il processo si svolga con la maggiore pubblicità, alla sola condizione che alla pubblicità, che consiste nello svolgimento del dibattimento alla presenza di chi vuole assistervi, corrisponda la sincera pubblicità per mezzo della divulgazione a mezzo della stampa. La stampa si è interessata dei fatti di questa causa; e non conoscendo il processo, dice l'avv. Gregoraci, in perfetta buona fede ha dato al fatto una versione che viene direttamente a colpire gli interessi morali della Salvucci stessa, la quale, soltanto per questo, è bene dirlo pubblicamente, ha sentito il dovere di intervenire nell'attuale dibattito.

Una ordinanza che imponesse lo svolgimento del dibattimento a porte chiuse, verrebbe indirettamente ad offendere Anna Salvucci, la quale, sicura di sè, nulla ha da temere dalla pubblicità. L'on. Barzilai, per un altro ordine d'idee, ha chiesto la applicazione dell'art. 373, cioè, egli ha dato implicitamente che esistono fatti che riguardano persone estranee alla causa (si tratta del noto diario del D'Alessandro) le quali persone possono essere vulnerate dalla pubblica discussione. Ciò è vero, nota l'avv. Gregoraci; ma tutto questo è insito a tutti i processi penali, e sta alla saggezza del Presidente di trattenere la causa nei suoi giusti limiti.

Nella peggiore ipotesi, il prof. Gregoraci, chiede che, qualora il Presidente intenda di accogliere l'istanza della difesa, voglia però nella sua ordinanza dire chiaramente che le porte chiuse non sono imposte da ragioni che offendono la pubblica moralità.

L'avv. Di Benedetto, anche a nome del collega avv. Cavaglià, dichiara che la P. C. Fenolio tiene a disinteressarsi della questione, e si rimette al prudente arbitrio del Presidente.

Il Presidente dà la parola al Procuratore Generale, comm. Mancinelli, il quale crede che; stante la natura dei fatti sui quali dovrà ampiamente discutersi dai rappresentanti delle Parti, e sui quali dovranno ampiamente e liberamente deporre i testimoni, sia bene accogliere l'istanza della Difesa alla quale si associa.

Ed il Presidente comm. Bertacca si ritira per deliberare su questo incidente.

I testimoni

Mentre attendiamo la decisione — e quasi tutti prevedono che essa corrisponderà al desiderio della Difesa — diamo un'occhiata alla lista dei testimoni.

Il Pubblico Ministero, che ha chiamato pure le Parti lese Salvucci e Fenolio, cita a deporre 31 testi. Fra questi è il giovane Ignazio Graziosi, che dapprima era stato arrestato sotto l'accusa di avere fornito al D'Alessandro, comperandolo per suo conto il bastone con cui il D'Alessandro stesso si era proposto di rompere le braccia alla moglie, prima di sfregiarla — (bastone, però, di cui non si è poi servito); e di averlo avvertito della comparsa del carrozzino su cui erano il capitano Fenolio e la signora Salvucci. Il Graziosi, su conforme requisitoria del Procuratore Generale, fu però dalla Sezione di accusa prosciolto perchè il fatto imputatogli non costituisce reato.

La Difesa della Parte Civile Fenolio non denuncia che otto testi, fra cui è il comandante il Corpo d'Armata tenente generale Pietro Marini.

La Parte civile Salvucci ha citati 20 testimoni, fra cui il marchese Bonifacio Spinola, Maurizio Nathan, l'avv. Ivo Coccia, il colonnello Pio Erba, il capitano Pio Morpurgo, il cav. Witoldo Lovatelli, l'avvocato Raffaele Colombo, il dott. Guido Milani, e parecchie signore.

In difesa del sig. D'Alessandro compariranno soltanto tredici testi.

Il processo a porte chiuse

Il Presidente rientra dopo circa venti minuti, e dà lettura della Ordinanza che accoglie l'instanza della Difesa, cui si è associato il Procuratore Generale, e manda celebrarsi il dibattimento a porte chiuse.

Noi, che fino da ieri prevedevamo questo provvedimento ce ne compiacciamo, soprattutto per ragioni di opportunità; al pubblico sia sufficiente conoscere, a suo tempo, il verdetto dei Giurati — che, per decisione del Presidente, secondo le facoltà del nuovo Codice, sono quattordici anzichè dodici, — con due per l'eventuale supplenza di uno dei dodici — nella previsione che il processo possa durare, otto o dieci giorni.

Teatri ed Arte

Il 3° concerto di musica moderna

La nebbia algida non si dilegua. La tanto invocata primavera musicale non sufiora la sala accademica di Santa Cecilia. Il terzo concerto della «Società italiana di musica moderna» è stato degno dei precedenti e, forse, anche inferiore.

Questo noi diciamo nella speranza che si provveda per tempo ad impedire che una società sorta con nobili intenti e con l'appoggio incondizionato di tutti gli intellettuali dell'Urbe, finisca nel ridicolo. Effettivamente, durante le tre esecuzioni di quest'anno, il pubblico spesso ha riso: più spesso ha dato segni non equivoci di vivo malcontento. C'è da rammaricarsi non poco vedendo il dissolvimento penoso di un organismo che pareva gagliardo. Si corra presto ai ripari, per Dio! Quando l'anemia è giunta ad una fase acutissima non bastano più le pillole Pink e i Glomeruli Ruggeri!

Pochi cenni ora, sull'audizione di ieri. Nel precedente concerto il salvataggio era stato operato da Gabriele Fauré: ieri la barca fu condotta in porto alla meglio da Debussy e Albeniz. Gli innovatori *dernier cri* avevano dovuto ricorrere alla vecchia guardia per salvarsi da un naufragio. E realmente le tre *Ariettes oubliées* dello squisito autore del *Pelléas* e la *Triana* del geniale musicista catalano apparvero come il miracolo di un'oasi nel deserto sterposo. Peccato tuttavia che le *Ariettes* siano state cantate con molta incertezza di intonazione dalla signorina Luz Rugaina e che la signorina Lydia Tartaglia abbia dato un'interpretazione troppo concitata alla *Triana*, togliendole quel sapore morbido di sensualità orientale che la caratterizza meravigliosamente.

I «Tre pezzi per due pianoforti» di Gino Tagliapietra — eseguiti dall'autore e dalla signorina Lavinia Schultheis-Brandi che si è rivelata una preziosa collaboratrice — passarono nel silenzio ostile. Le *Tre Arie* di Manuel De Falla, uno spagnuolo malato di sifilide debussiana, non poterono gettare il seme dell'entusiasmo nella folla disincantata. L'ultima di esse — *Séguedille* — con certi *olas! olas!* accentuati [illegible] dalla signorina Rugaina, [illegible] il [illegible] di un disastro irreparabile.

Ultimo numero del programma era il trio del futurista Balilla Pratella. Composizione certamente giovanile e, in qualche brano, terribilmente passatista. Però nell'*Andante* vi sono i chiari segni di una musicalità schietta e simpatica che può dare delicati germogli. Accogliamo la promessa e auguriamoci di poter presto applaudire il Pratella in qualche lavoro più robusto e più organico.

Questo trio ebbe per esecutori, oltre alla valorosa Schultheis Brandi, il violinista Mario Corti e il violoncellista Tito Rosati, che purtroppo non ci parvero animati da un estremo calore di [illegible].

E l'audizione terminò pacatamente, tra l'indifferenza sincera di tutta [illegible].

A. G.

AL VALLE — [illegible] per questa sera [illegible] delle recite di Dina Galli con *Scampolo*. È annunziata per lunedì la prima novità della stagione: [illegible] per [illegible] *amore sola* di [illegible], una commedia che a Napoli ha avuto molto successo.

ALL'ADRIANO — Come abbiamo annunziato già, stasera la «Novissima» inizia le sue recite con la bella operetta *Fanfan la Tulipe*, di cui saranno interpreti Pina De Simoni, Armando Fineschi e Attilio [illegible]. Domani due rappresentazioni con la replica di *Fanfan la Tulipe*.

Salone Margherita

Ottima Lord Alba coi suoi canti magistrali in voce di soprano; deliziosa *Cleo Miranda*; interessantissimi i *Legals* e gli *Hymomoto*, suggestiva *Aliema* ecc. In fine: «*La nostra guerra in Oriente*».

Sala Umberto I

La tanto applaudita rivista di P. Cattino oggi si renderà sempre più attraente con altri esilaranti scene, eseguita dall'autore in unione del comico Masetta.

Lucy Dormand ieri ottenne un altro trionfo nella sua serata d'onore. Stasera il debutto di *Amaty*, ciclista grottesco.

SPETTACOLI del 16 Febbraio

ADRIANO — Sabato 16, ore 21: Debutto della Comp. «Novissima» con *Fanfan la Tulipe*.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918
SABATO 16 — Ore 21: A prezzi popolarissimi come concordato:
IL FALSTAFF
DOMENICA 17 — Unica recita alle ore 17, con l'ultima rapp. diurna e prezzi popolari
MEFISTOFELE
Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
SABATO, 16 — Ore 21: Prima recita:
CIRANO DI BERGERAC
DOMANI ore 17 e 21, replicha.

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette ROMA
SABATO, 16 — Ore 20.30:
La regina del fonografo
Domani due rappr. ore 17 e 21.

NAZIONALE — Sabato 16, ore 21: *La Forza del destino*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette «Città di Milano»
SABATO, 16 — Ore 21, replica:
La Duchessa del bal Tabarin
Frou Frou: FLORICA CRISTOFOREANU

VALLE — Sabato 16, ore 21: Prima recita della Comp. Galli-Guasti-Bracci con: *Scampolo*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
CINEMATOGRAFI
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Cronaca di Roma

La morte di Enrique Serra

È morto ieri in Roma il pittore spagnuolo Enrique Serra.

La morte di Enrique Serra priva la scuola spagnuola di uno dei suoi più illustri ed espressivi rappresentanti.

Il Serra era nato a Barcellona il 6 gennaio 1855. Iniziato agli studi classici, il giovane Enrique tuttavia sentì ben presto che il suo destino era per l'arte, e particolarmente per la pittura, cui diede subito un profondo inestinguibile ardore di attività. Così all'età di appena sedici anni, egli portava a compimento una grande tela: *La Paz de España*, che, esposta a una mostra di Barcellona, attirò immediatamente sull'autore un vivissimo fervore di approvazioni. Nel 1877 Enrique Serra veniva a Roma, — città cui egli doveva legarsi con tanto amore di uomo e di artista; e nel 1882 il Papa lo nominava membro de «L'Arcadia» per la sua *Vergine di Monserrato*, dipinto destinato alla collezione privata del Pontefice stesso. Membro dell'Accademia di San Luca, il Serra veniva poco dopo decorato anche della «Croce di Isabella la Cattolica».

Vastissima e multiforme fu l'opera di questo pittore: particolarmente storica, simbolica e di «genere» nei suoi inizi; più specialmente paesistica negli anni che seguirono.

Durante lo svolgersi del primo periodo individuato da opere di varia ispirazione figuristica, il pittore spagnuolo già aveva composto qualche quadro di soggetto paesistico, come l'*Albero sacro* che costituì una delle migliori ragioni della sua fama.

Si può dire esser questa la tela che iniziò tutta la grande produzione di Enrique Serra su base di ispirazione di paesaggio; produzione che, come dicemmo, ha caratterizzato il periodo conclusivo dell'arte di questo originale pittore.

La campagna romana con i suoi mirabili misteri di cieli e di colore, è stata la musa di quest'arte. Pochi artisti certamente hanno dimostrato nell'evocazione del paesaggio romano tanta passione di verità e tanta individualità di visione.

[illegible] Enrique Serra ha, con quelle sue malinconie [illegible] di natura, espresso un'opera di celebrazione che va oltre un puro scopo di interpretazione, ma assurge a valore di [illegible] [illegible], lirica. [illegible] paesaggi [illegible] — ove l'artista ha cantato la impareggiabile bellezza delle Paludi Pontine, o della [illegible], e di tutta, in una parola, la [illegible] della campagna romana — non sono più [illegible] e [illegible], ma [illegible] le forme [illegible] in [illegible] di una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], un vero e proprio esempio di paesaggio [illegible].

A rendere [illegible] di tali opere le tentative d'arte, Enrique Serra si è valso di elementi pittorici profondamente [illegible], [illegible] particolarmente la forza del colore ai suoi più fervidi e suoi valori di vibrazione.

Qui, di certo, è il merito migliore e più degno dell'arte del pittore oggi trascorso all'eterna pace: in questa personalità di poesia simbolica paesistica, così intensamente raggiunta, è l'impronta più originale e più alta dell'artista che la storia della pittura spagnuola ricorderà con un convinto e unanime tributo di ammirazione.

Alla vedova di Enrique Serra, al figlio Mario, alla famiglia Scarsella-Manetti, la *Tribuna* rivolge le sue più profonde condoglianze.

Concerto Zanella

Di passaggio a Roma, l'illustre maestro Amilcare Zanella, direttore del Liceo Rossini di Pesaro, è stato invitato dal Comitato romano dell'organizzazione civile, sezione Prati, a dare un concerto di beneficenza. Egli ha aderito e il concerto avrà luogo lunedì 25 corr. alle ore 21.

L'avvenimento interesserà tutto il pubblico artistico e intellettuale romano, che accorrerà ad ammirare il grande compositore-pianista.

"Vita morale,,

— *Comitato S. Quintino.* — Nella scuola della V. S. Quintino, alle ore 15, parlerà la signorina Tenneson, sul tema: «Le insidie».

— *Comitato Trastevere.* — In via della Cisterna, scuola comunale, parlerà alle ore 15, la signorina Francia, sul tema: «Le tre fanciulle» (Aleardi).

— *Comitato Cimarra.* — Biblioteca «De Amicis»; alle ore 15 parlerà la signorina Persico sul tema: «Virtù femminile».

— *Comitato Castro San Giovanni.* — Parlerà alle ore 15 la signorina Maria Daglia, sul tema: «Famiglia e Patria».

L'inaugurazione dei nuovi negozi in Piazza di Spagna della Ditta LUZZATO e C. di Genova

Con vivo piacere segnaliamo l'inaugurazione testè avvenuta dei nuovi grandi magazzini di biancheria che la ditta Luzzato di Genova ha aperto in Roma in piazza di Spagna. Ciò rappresenta un vero avvenimento d'arte e un trionfo di eleganza.

Il più bel posto della città si è arricchito di un nuovo magazzino di gran lusso che potrà classificarsi fra i più belli d'Italia e dove le eleganti signore troveranno tutto ciò che di più fine ed elegante possa ricercare per biancheria da tavola, da letto e personale. La Ditta Luzzato, rappresentata dagli egregi industriali fratelli Levi, ha saputo creare coi suoi nuovi magazzini in Roma un vero *rendez-vous* di eleganza femminile e noi, mentre consigliamo le nostre lettrici a visitare questo vero trionfo di lusso e di eleganza, ci congratuliamo veramente con i coraggiosi industriali che in questo momento non si arrestano di fronte ad alcun sacrificio e fanno onore al commercio nazionale e alla città che li ospita.

Al Restaurant "Le Venete,,

di fronte ad Aragno, in Via del Parlamento; v'è servizio inappuntabile; specialità di cucina alla veneta; [illegible].

LE PATRIE CELEBRAZIONI

La batteria della vendetta e della vittoria.

Come abbiamo annunciato, domani, domenica 17 febbraio, si svolgerà sull'Altare della Patria la solenne cerimonia della consegna al Ministro della guerra della batteria Cesare Battisti, intitolata alla «Vendetta e alla Vittoria».

L'iniziativa di creare questa batteria nacque da un'idea di possente e virile nemesi alla morte del grande glorioso martire nostro. A vendicare la fine di Cesare Battisti, l'avv. Salvatore Lauro, direttore del giornale *Il Soldato*, e il prof. Alberto Tonelli, rettore dell'Università, pensarono di organizzare una pubblica sottoscrizione che, con quote minime, popolarissime, permettesse la raccolta di fondi per l'acquisto di quattro cannoni che avrebbero costituito appunto la «*Batteria Cesare Battisti*».

I quattro cannoni sono stati allineati sullo spiazzo del monumento, prospiciente sull'Altare della Patria. E, belli della loro grandiosa possanza d'acciaio, già sembrano incorporarsi nella vasta architettura del monumento stesso, come spontanei elementi della concezione artistica stessa.

Al monumento si accederà per tre ingressi destinati rispettivamente: il primo, a sinistra (guardando il monumento) per i possessori del biglietto bianco B; il secondo, al centro, per i possessori del biglietto verde e per le persone invitate per lettera; il terzo, a destra, per il pubblico. Inoltre si osserveranno le seguenti disposizioni: 10 uscieri municipali in alta uniforme saranno adibiti al ritiro dei biglietti d'ingresso nei vari accessi; a cura dei Vigili le bandiere dei Rioni saranno portate nello spazio riservato alle autorità; due drappelli di vigili in alta uniforme si collocheranno ai lati dello spazio ove si svolgerà la cerimonia; a cura del Comando delle Guardie municipali sarà organizzato il servizio d'ordine al monumento e presso gli ingressi; l'Ufficio economato farà distendere un tappeto nello spazio riservato alle autorità; la direzione dei giardini, previ accordi con il Comitato organizzatore della cerimonia, adornerà di lauri intrecciati con nastri tricolori i quattro cannoni. La signora Tonelli-Bevilacqua ha avuto la geniale idea di far riprodurre dal fonografo i discorsi che si pronunceranno alla cerimonia e i canti dei bimbi inneggianti alla patria; i dischi saranno spediti ai combattenti e costituiranno un ottimo elemento di ricordo e di propaganda.

La cerimonia assumerà dunque un'altissima importanza, poichè tutto il popolo di Roma accorrerà a portare alla luminosissima memoria del Martire il suo saluto dell'amore e della fede.

* * *

Il Comando della Divisione comunica: D'ordine del Ministro della Guerra, alla cerimonia della consegna della Batteria Battisti che si svolgerà domani alle ore 11 sull'Altare della Patria, sono invitati ad intervenire tutti i signori ufficiali generali in servizio ed in congedo residenti in Roma.

"Lectura Dantis,,

Domani domenica, alle ore 15, si riprenderanno le Letture alla «Casa di Dante», nel palazzetto dell'Anguillara. Oratore sarà il prof. Giovanni [illegible] che illustrerà il tema: «La profezia di Dante».

I [illegible] della «Casa di Dante» [illegible] [illegible] [illegible] di filosofia all'Ateneo romano.

Il Prestito della [illegible] e l'[illegible]

Il [illegible] della [illegible] combinate col Prestito è stato superiore ad ogni previsione. Nè poteva essere diversamente dato che con queste speciali [illegible] [illegible] e il mezzo migliore non solo di compiere un dovere sottoscrivendo al Prestito, ma di provvedere ai propri interessi.

Basti dire che qualunque persona, con un premio mensile variante fra le 5 e le 5 lire circa, può assicurare a sè, dopo quindici anni, od anche prima, ai suoi eredi in caso di premorienza, un Titolo di Mille lire.

Pochi giorni ancora mancano alla chiusura del Prestito: ne approfittino i ritardatari ed accorrano numerosi nei locali dell'Agenzia Generale di Roma: Via del Tritone 143, telefono 37-36.

L'Hôtel Vesuvio a Napoli

Questa Casa di prim'ordine, sul mare, esposta mezzogiorno, offre ogni comfort moderno, compreso il riscaldamento a termosifone.

La ditta G. Buscaglione

Succ. F. Giorgi e C., in Roma, via Propaganda 17-19 (tel. interc. 37-55) informa che fornisce le migliori qualità di caffè crudi e tostati.

ASTERISCHI

Nozze di guerra

Stamane, nella più stretta intimità, si sono celebrate le nozze della nobile signorina Gabriella Buffa dei conti di Perrero con il giovane Federico Aureli, soldato al fronte dal principio della guerra, e che tornerà subito al compimento dei suoi doveri militari.

Al colonnello brigadiere Vittorio Buffa ed alla signora Teresa Cisa Asinari dei marchesi di Gresy, al comm. Giuseppe Aureli e alla signora Demetria Sancetti, genitori degli sposi e alla coppia gentile i nostri più vivi e fervidi rallegramenti e auguri.

Gemma Ferruggia per il Fascio femminile

Domani domenica, alle 10.30, avrà luogo al teatro Quirino una conferenza di Gemma Ferruggia, la nota scrittrice, che è rimasta per la sua opera di pubblicista lungo tempo nelle retrovie della guerra, sul tema: «Col l'amore la vittoria».

Alla conferenza, organizzata con grande senso di opportunità, dal Fascio Nazionale Femminile, interverranno tutte le appartenenti al Fascio e molte autorità.

Gli Stati Uniti e la guerra

Per la solerte e benemerita iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano l'on. La Guardia deputato al Congresso degli Stati Uniti, ha gentilmente consentito di parlare domani domenica, alle 21, al teatro Argentina. La sua conferenza già annunciata e attesa con grande interesse svolgerà questo tema: «Gli Stati Uniti e la guerra; il messaggio degli Italiani d'America ai Romani».

Conferenza La Guardia all'«Argentina»

La conferenza dell'on. La Guardia, deputato di New York, al Congresso Americano, che porterà il messaggio degli italiani d'America ai romani, sarà una manifestazione solenne data da Roma alla grande democrazia americana, nostra alleata.

Interverranno S. E. Page, Ambasciatore degli Stati Uniti, il Sindaco di Roma, i ministri ed il Corpo diplomatico.

La conferenza avrà luogo domani, domenica, all'*Argentina* alle ore 21; e per espresso desiderio dell'illustre conferenziere, che desidera parlare direttamente al popolo di Roma, salvo gli inviti alle autorità ed associazioni, la maggior parte del teatro sarà destinata al pubblico.

Attraverso i rioni

— *Tentato suicidio.* — Iersera alle 20.30 la studentessa Lidia [illegible], di 16 anni, abitante con la famiglia al Viale Manzoni n. 15, ha tentato di suicidarsi — perchè rimproverata dalla madre — ingoiando una certa quantità di tintura di iodio.

— *Investito dal tram.* — Romolo [illegible], di anni 12, di Roma, fu investito presso la chiesa di S. Antonio in via Merulana. Cadde battendo il capo. Egli ebbe [illegible]. Fu accolto all'ospedale di S. Salvatore, poi la madre volle ricondurlo a casa.

— *Tentato suicidio.* — Per dispiaceri [illegible] Adalgisa [illegible] da [illegible] d'anni 23, ingoiò [illegible] pastiglie di sublimato corrosivo. Condotta all'ospedale di S. Giacomo i sanitari la sottoposero al lavaggio dello stomaco e la trattennero in osservazione.

— [illegible] — [illegible], d'anni 17, studente, [illegible] in Borgo Vecchio N. 28, [illegible] [illegible] all'ospedale di S. Giacomo.

— [illegible] [illegible] [illegible] alla Consolazione.

— [illegible]

— [illegible]

L'Hôtel Excelsior a Roma

situato nel più bel quartiere della città, di fronte al palazzo della Regina Madre, è il ritrovo dell'alta società internazionale.

Per lunedì 18 febbraio le grandi premières di TOSCA

Interprete: FRANCESCA BERTINI

Le prime rappresentazioni di *Tosca*, così vivamente attese dal pubblico romano, avranno luogo lunedì 18 corrente, contemporaneamente al *Teatro Costanzi* [illegible] e al *Cinema Regina*.

Come è noto, questo capolavoro interpretato dalla grande artista *Francesca Bertini*, è edito dalla primaria Casa *Caesar-Film*.

"L'ultimo dei Cognac,, di Trilussa al Gran Cinema (già Teatro Cines)

Sono due giorni che si parla della sorprendente cinematografia: *L'ultimo dei Cognac* e sono altresì due giorni di vivissima attesa per il pubblico, impaziente di assistere allo svolgimento del film preannunziato con parole così lusinghiere; ed oggi sabato, al fine, sono principiate le rappresentazioni del bel lavoro nell'aristocratico *Gran Cinema*, in Via Nazionale, innanzi ad un pubblico scelto e numerosissimo.

E il successo è stato pari all'attesa. Unanime plauso ha riportato la cinematografia per la felice interpretazione, per l'ottima messa in scena, per la nitidezza fotografica.

Che dire poi dell'interesse grandissimo che hanno suscitato i numerosi episodi, le strane avventure, le situazioni talora comiche, talora drammatiche, di cui è intessuto il lavoro?

Il pubblico ha seguito con plauso e crescente interesse le fasi di questo emozionante romanzo di avventure.

Le due parti di pergamena, nascoste in due vecchie armature e indicanti riunite il posto preciso in cui trovasi il tesoro; il rinvenimento verificatosi in circostanze diverse dei due pezzi della pergamena da parte dell'antiquario Cadoini e da parte del ricco dentista *Perricon*; l'indomito desiderio di ognuna di queste due persone di carpire all'avversario il pezzo mancante della pergamena per quindi impossessarsi del tesoro, formano il contenuto del romanzo e il punto di partenza delle più strane e misteriose avventure che la mente di un poeta abbia potuto concepire.

Può ben dirsi che l'accoglienza fatta a questo nuovo lavoro, edito dalla Medusa-Film e scritto da Trilussa, non poteva essere migliore.

Apprezzatissimo è stato il commento musicale eseguito a grande orchestra sotto l'abilissima direzione del Maestro Sani.

E il bel leone dalla maestosa criniera fatto esporre dalla Direzione del Cinema! È inutile dire che è stato oggetto della più viva ammirazione, quasi che fosse... il protagonista della cinematografia.

Domani, domenica, prima replica del riuscitissimo lavoro.

"L'Ultimo dei Cognac,, oggi al Modernissimo

Una novità si annunzia per oggi sabato al *Modernissimo* in piazza S. Marcello.

Nella «Sala N. 2» si proietta un nuovo capolavoro della Medusa-Film: *L'Ultimo dei Cognac* (straordinarie avventure [illegible] mente scritte da *Trilussa*) che per la bella concezione, per l'ottima esecuzione e per grandiosa e perfetta messa in scena è destinato a riportare uno dei più completi e clamorosi successi: e questa non è azzardata previsione, giacchè da una rappresentazione di prova, abbiamo potuto ben ammirare tutto il valore, tutti i pregi del film. E siccome le buone notizie subito si propagano, così sin dalle prime ore di oggi numerosissimi sono stati i biglietti [illegible] per assistere alla *première* dell'[illegible] cinematografia, e il pubblico [illegible] certi, condividerà pienamente le nostre [illegible] previsioni.

Nella «Sala N. 1», invece, si seguita a svolgere l'altro ottimo programma, costituito dal film: *L'illusione* di Simoni, che da martedì va riportando unanime plauso, tanto è ben riuscito e di straordinario interesse.

Dunque due sale, due spettacoli di primo ordine, che richiameranno anche oggi quel pubblico scelto e numeroso che ormai forma l'assidua clientela del Modernissimo, data la bontà dei programmi che vi vengono dati e la [illegible] del locale.